

oppure fra gli italiani che si trovano in quella colonia e sudditi di altre nazioni, spesso sfuggirebbero alla giurisdizione nostra che è la loro giurisdizione naturale.

Io non insisto, ma quando l'onorevole ministro degli esteri avrà abbastanza riflettuto sulla questione, io sono sicuro che vorrà fare una accoglienza abbastanza benevola all'insistenza mia a questo riguardo. Questa è la parte di cui proprio non potrei essere soddisfatto.

Invece, per rispondere con egual cortesia alle benignissime parole che mi ha voluto rivolgere l'onorevole ministro, dirò infine quello di cui io dichiaro di essere soddisfatto, cioè a dire, che l'occupazione sarà presto diminuita, pur tenendo sempre alto il decoro del paese, ed accettando le conseguenze di quello che sarà per arrivare; e questa sarà la migliore delle garanzie che si potrà dare alla piena riuscita della missione che è stata affidata al generale Pozzolini. Sulla scelta della qualità ed importanza di questo inviato io non insisterò nemmeno, e mi limito ad augurare che la fortuna sorrida al generale Pozzolini e come amico mio, e come egregio cittadino italiano. Ma su questo, ripeto, non insisto; però io lo considero un fatto senza precedenti per considerazioni che non sfuggiranno nemmeno alla penetrazione ed alla alta competenza dell'onorevole ministro degli affari esteri quando vorrà esaminare questi piccoli particolari.

Dopo di questo a me non resta che di ringraziare l'onorevole ministro degli affari esteri delle spiegazioni che mi ha dato le quali, se non sono complete, sono evidentemente franche e categoriche, e dall'altra parte tendono a conservare un'attitudine di aspettazione riguardo al successivo svolgersi di questa questione la quale, come risulta dalle parole dell'onorevolissimo signor ministro, lungi dall'essere nel suo pieno svolgimento, ha ancora da percorrere parecchie fasi.

E con questo non ho altro da aggiungere se non di ringraziare il signor ministro alla mia volta delle parole e degli apprezzamenti personali cortesi coi quali ha avuto la benevolenza di rispondermi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

**Di Robilant, ministro degli esteri.** Mi permetterei soltanto di fare all'onorevole Maurigi un'osservazione ancora, a proposito della missione affidata al generale Pozzolini. L'Inghilterra stessa ha qualche anno addietro mandato al Negus il vice-ammiraglio Hewett; mi pare quindi che non ci sia nulla di eccezionale nel mandare un maggior generale.

L'onorevole interrogante si è fermato con una

insistenza patriottica, che io apprezzo altamente sulla questione dei consolati.

Mi permettano di dire che da questi banchi bisogna qualche volta far tacere le impazienze del patriottismo; ed io mi trovo in questa condizione a proposito della questione da lui sollevata: essa è grave ed assai delicata.

Simili questioni non si possono decidere se non per via d'accordi colle altre potenze; io non conosco casi, nei quali si sia agito diversamente.

Ora, mi rincresce il dirlo, o signori, ma non mi pare sia giunto il momento di por mano a questi accordi. Già qualche cosa si è fatto; a Massaua sventola unica la nostra bandiera, ed all'ombra di essa stanno i nostri soldati. Ciò si è fatto, diciamolo pure, con una certa grazia (*Sì ride*), ed è già qualche cosa.

Noi Italiani passiamo per incontentabili; mostriamo invece che sappiamo accontentarci del poco e che a piccoli passi sì, ma andiamo sempre avanti, mai indietro.

Vorrei che queste mie spiegazioni potessero soddisfare interamente l'onorevole interrogante, e lo spero.

**Presidente.** Così rimano esaurita l'interrogazione dell'onorevole Maurigi al ministro degli affari esteri.

Vengono ora le interrogazioni al ministro dell'interno, e prima quella dell'onorevole Dotto de' Dauli, che è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno su un grave fatto avvenuto in Ascoli Piceno, affinché quei funzionari di pubblica sicurezza, che, sottoponendo una innocente fanciulla alla peggiore delle ingiurie, commisero inqualificabile arbitrio, non vadano impuniti. ”

**Onorevole Dotto de'Dauli,** mi pare che ella potrebbe rinunciare a questa interrogazione, giacchè, se non erro, l'onorevole ministro dell'interno ebbe già a fare alcune dichiarazioni sul proposito.

**Dotto de'Dauli.** Io non aveva udito per nulla questa dichiarazione dell'onorevole ministro; ora che la sento ripetere dall'onorevole presidente della Camera, non aggiungo altro, e, non mettendo in dubbio le assicurazioni avute, mi dichiaro, sino a un certo punto, soddisfatto.

**Depretis, ministro dell'interno.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Depretis, ministro dell'interno.** Io debbo essere